

PROPOSTA DI SOLUZIONE PER LA PRIMA PROVA DI MATURITÀ 2023

TRACCIA: Analisi del testo 1

ARGOMENTO: Salvatore Quasimodo, *Alla nuova luna*, in *Tutte le poesie*, a cura di Gilberto Finzi, Mondadori, Milano, 1995.

Testo:

1. Presenta il contenuto della poesia e descrivine sinteticamente la struttura metrica.

La poesia “Alla nuova Luna” pubblicata da Salvatore Quasimodo nel 1958, è inserita nella raccolta “La terra impareggiabile”, più precisamente nella sezione “domande e risposte”. In questo componimento Quasimodo affronta il tema delle scoperte scientifiche, concentrandosi su quelle che riguardano la scoperta dello spazio, infatti nell’opera in esame fa riferimento al lancio nello spazio del primo satellite artificiale Sputnik I, avvenuta nel 1957, ad opera dell’Unione Sovietica. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Stati Uniti e Unione Sovietica si contendevano il primato sulle scoperte scientifiche, l’autore attraverso quest’opera vuole sottolineare come l’uomo, grazie a quella che definisce “intelligenza laica”, sia riuscito quasi a eguagliare Dio, che nel momento in cui ha creato l’universo ha posto in cielo i “luminari”, così, allo stesso modo, anche l’uomo del Novecento, è riuscito a mandare in cielo “altri luminari”. Salvatore Quasimodo in quest’opera, elogia l’uomo e la sua intelligenza, frutto di studi che si sono susseguiti nei secoli; per farlo, l’autore, inizialmente decide di descrivere la creazione a opera di Dio, e successivamente, attraverso dei paragoni, descrive l’operato dell’uomo, intelligente, coraggioso e che non si riposa mai.

Proprio partendo dalla descrizione della creazione divina, Quasimodo struttura l’opera come fosse una preghiera, inserendo in conclusione la formula Amen. La struttura metrica del componimento è libera, l’opera è composta da due strofe libere, rispettivamente con quattro versi nella prima strofa e nove nella seconda, anche i versi sono liberi, non presentando, quindi, la stessa lunghezza. L’autore decide quindi di non seguire una struttura metrica classica, e nonostante lui fosse il maggiore esponente

Soluzione a cura di

Simona Pani

Insegnante di Italiano su Ripetizioni.it

dell'Ermetismo, nel caso specifico del componimento "Alla nuova luna" non sono presenti le caratteristiche tipiche della poesia ermetica. A prima vista, notiamo, quindi, che la seconda strofa presenta il doppio dei versi della prima, questo potrebbe essere interpretato come una specifica volontà dell'autore di attirare l'attenzione proprio sull'argomento principale del componimento: la spedizione nello spazio di altri luminari. Il lettore si concentra, così, sull'operato dell'uomo, che dopo miliardi di anni è riuscito a compiere un'impresa pari a quella del creatore.

2. Le due strofe individuano i due tempi del discorso poetico che presenta uno sviluppo narrativo sottolineato dalla ripresa di concetti e vocaboli chiave. Individua le parole che vengono ripetute in entrambe le parti del componimento e illustra il significato di questa ripetizione.

Salvatore Quasimodo, per sottolineare il tema principale dell'intera opera, decide di conferire al componimento un particolare sviluppo narrativo, dividendola in due strofe, temporalmente distinte: la prima che rimanda alla creazione dell'universo, quindi a miliardi di anni fa, e la seconda che parla del presente, infatti l'autore si riferisce a un avvenimento accaduto appena un anno prima della pubblicazione della poesia. Per sottolineare questo andamento decide, inoltre, di riprendere quelli che sono i concetti chiave, attraverso la ripetizione di alcuni termini; in particolare i vocaboli che vengono ripetuti in entrambe le strofe sono: cielo e luminari. Proprio questi due termini ci rimandano al tema principale dell'opera: la "messa" (mise) in cielo della nuova Luna: un nuovo satellite artificiale che dopo miliardi di anni viene mandato in cielo dall'uomo. L'autore si serve della ripetizione di questi due vocaboli, accompagnati in entrambe le strofe dallo stesso verbo, per sottolineare come l'uomo grazie al progresso scientifico, sviluppatosi per secoli, sia riuscito ad eguagliare Dio.

3. L'azione dell'uomo "creatore" viene caratterizzata da due notazioni che ne affermano la perseveranza e il coraggio; individua e commenta il significato.

Nella seconda strofa Quasimodo descrive l'uomo come se fosse anch'egli creatore, ma sottolinea che, al contrario di Dio che il settimo giorno si è riposato, lui non si riposa mai, inoltre sottolinea come l'uomo sia senza timore. Partendo dalla prima affermazione:

senza mai riposare, possiamo scorgere come l'autore si riferisca all'intera storia dell'uomo, se infatti l'uomo è giunto a fare determinate scoperte scientifiche, e addirittura a conquistare lo spazio celeste è proprio merito di ciò che è avvenuto nei secoli. L'uomo dal momento della sua creazione non ha mai smesso di sperimentare e scoprire, fino a giungere alle grandi scoperte scientifiche del Novecento, ciò, come sottolinea lo stesso Quasimodo nell'opera che stiamo analizzando, anche grazie al suo coraggio: senza timore. Possiamo quindi dedurre che l'uomo è sempre stato "creatore" ed è proprio la sua perseveranza, che lo ha portato a scoprire e creare, per migliorarsi sempre di più.

4. Al verso 8 Quasimodo isola l'espressione "intelligenza laica": quale rapporto istituisce, a tuo avviso, questa espressione tra la creazione divina e la scienza?

Un'altra espressione chiave utilizzata da Quasimodo per definire l'uomo è: "la sua intelligenza laica". Soffermandoci sul termine "laico" possiamo notare una contrapposizione con il divino; questo concetto si diffonde soprattutto a partire dall'illuminismo, corrente letteraria e filosofica sviluppatasi nel corso del Settecento, in cui gli studiosi portano avanti l'idea della razionalità umana, in contrapposizione alle superstizioni e alle credenze popolari, che non avevano fondamento scientifico.

Gli uomini, soprattutto a partire dal Settecento, cercano spiegazioni razionali e scientifiche per ogni avvenimento naturale, non si accontentano più delle spiegazioni fornite dalla Chiesa. Proprio per questo l'autore si serve del termine laico, per definire un'intelligenza neutrale, priva di condizionamenti esterni, che non si fa influenzare, lo utilizza per definire l'uomo del nuovo secolo che grazie ai suoi studi è riuscito ad arrivare fino allo spazio.

5. A conclusione del componimento il poeta utilizza un vocabolo che conferisce al testo un andamento quasi liturgico; commenta questa scelta espressiva.

Da una prima lettura, ci accorgiamo subito che, sia grazie alla prima strofa, che riprende la creazione divina come viene descritta nella Bibbia, sia grazie all'utilizzo del termine Amen alla fine, il componimento è presentato come una vera e propria preghiera, come le preghiere, infatti, non segue un andamento poetico classico, non è riconducibile a

nessuna tipologia di componimento, e co' anche la poesia Alla nuova luna, assume un andamento liturgico. Tutto ciò anche grazie all'utilizzo di vocaboli precisi, e all'utilizzo di una punteggiatura specifica, che ci porta a leggere la poesia come se fosse una litania. Nella seconda strofa l'uomo viene considerato il protagonista di questa particolare preghiera, è lui ora il creatore, colui che si pone al pari di Dio.

Interpretazione

Facendo riferimento alla produzione poetica di Quasimodo e/o ad altri autori o forme d'arte a te noti, elabora una tua riflessione sulle modalità con cui la letteratura e/o altre arti affrontano i temi del progresso scientifico- tecnologico e delle responsabilità della scienza nella costruzione del futuro dell'umanità.

Salvatore Quasimodo fu il maggiore esponente dell'ermetismo in Italia. Con ermetismo si intende quella corrente letteraria, in cui i componimenti poetici sono "chiusi", ovvero di difficile comprensione. Nel caso specifico del componimento Alla nuova luna, però, Quasimodo non aderisce a questa corrente. Il componimento pubblicato nel 1958 fa parte di quella che viene definita "poesia impegnata" di Quasimodo, nella raccolta La terra impareggiabile, in cui è contenuto questo componimento, infatti, l'autore tratta tematiche civili, spesso però precisando di non aderire a nessuna corrente politica particolare.

Anche nel caso della poesia che stiamo analizzando, infatti, l'autore attraverso il racconto di un avvenimento a lui contemporaneo, affronta il tema del progresso scientifico. Questo particolare tema viene descritto partendo dall'esempio della spedizione nello spazio di un satellite sovietico, ma attraverso ciò Quasimodo vuole raccontare tutto il progresso, lo notiamo soprattutto dall'incipit della seconda strofa che così recita: "Dopo miliardi di anni". Ciò sta a sottolineare come l'uomo sia in continua evoluzione, e grazie alla sua intelligenza, alla sua perseveranza e al suo coraggio continuerà a scoprire e conoscere anche ciò che fino a poco tempo prima era ignoto, questo evidenziato dall'utilizzo dell'Amen finale, che nella religione significa "così sia" per indicare una volontà che si vuole tenere nel tempo. In questo caso l'autore lo inserisce in conclusione come un augurio all'uomo, per augurarsi che le sue scoperte, così come quella appena descritta da lui, continuino nel tempo.

Quasimodo nel corso del Novecento non è stato l'unico a scrivere di progresso scientifico, prima che lui scrivesse questo componimento, infatti, già all'inizio del Novecento ci pensarono i futuristi. Il futurismo fu una corrente letteraria e artistica che aveva come tema principale proprio l'elogio del progresso scientifico, della velocità con cui correvano i nuovi tempi e le nuove tecniche industriali, che hanno portato l'uomo a migliorarsi sempre più. Anche autori come Verga trattarono il tema del progresso: lui lo fa nella prefazione dei *Malavoglia*, che è nota con il titolo **La fiumana del progresso**.

Il tema del progresso è stato da sempre molto caro a vari autori: attraverso questa tema, poeti e novellatori, hanno potuto descrivere l'umanità intera, soffermandosi sull'intelligenza dell'uomo, che lo ha portato a migliorarsi sempre più fino a giungere alle grandi scoperte scientifiche e tecnologiche del XXI secolo.